

«Da "Presadiretta" falsità sulle paritarie»

DA MILANO

Non è proprio piaciuta la puntata trasmessa domenica sera su Raitre dalla trasmissione "Presadiretta" alle associazioni della scuola paritaria. A partire dal titolo che recitava «La scuola fallita». E così all'indomani della trasmissione l'Associazione genitori scuole cattoliche (Agesc) e le Opere educative della Compagnia delle Opere hanno preso carta e penna per esprimere il proprio disagio sulla «filosofia alla base dell'intera inchiesta». «Ha fornito un quadro squallido e non veritiero della scuola, della scuola tutta, sia statale sia pa-

ritaria - commenta amareggiata la presidente nazionale dell'Agesc, Maria Grazia Colombo - . Come genitore mi ribello a strumentalizzazioni così gravi che denotano una informazione scorretta e di parte». Ancora più duro nei toni il comunicato della Cdo Opere educative che parla di «taglio menzognero, fazzoletto e ideologicamente avverso alle scuole paritarie», per definire il servizio della trasmissione, che «era tutta tesa a fornire un quadro fortemente negativo

Per Agesc e Cdo la trasmissione di Raitre «ha detto cose false» sugli istituti non statali

della scuola statale italiana, confondendola con quella pubblica, contrapponendola violentemente alle scuole paritarie "a pagamento", presentate come ambienti esclusivi». A far infuriare le associazioni sono, però, alcune «cose false» e «giudizi pesanti espressi» circa la presunta incapacità di accoglienza delle scuole statali e paritarie nei confronti degli alunni portatori di handicap come pure degli alunni extracomunitari. «La verità va ricercata e docu-

mentata mettendo in atto percorsi seri - commenta la presidente Colombo - e non giocando sulle emozioni». Di «accusa infondata» parla la nota della Cdo, perché «ignora volutamente i sacrifici e gli sforzi che tante scuole paritarie fanno per pagare i docenti di sostegno che invece sono garantiti nelle statali».

Insomma, conclude la presidente dell'Agesc «non si costruisce nulla sul pregiudizio e sulla falsità», mentre la nota della Cdo evidenzia che «ogni menzogna divulgata pubblicamente è un vulnus nei confronti della verità e dell'intera società civile».

Enrico Lenzi